GLI
OPPOSTI CARATTERI

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO

Per Quarta Opera di quest'Anno 1806.

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

IN NAPOLI MDCCCVI.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA.

Con licenza de' Superiori.

La Musica è del fu celebre Maestro
D. Sebastiano Nasolini.

Inventore, e Dipintore delle Scene
Il Sig. D. Luigi Grassi.

Primo Violino
Il Sig. D. Niccola Curcillo.

Machinista
Il Sig. D. Giuseppe Smeraglia.

PERSONAGGI.

NESTINA innamorata di Camillo primo iovane del negozio d'Anselmo.
La Sig. Antonia Falsi.

RELIA Sorella d'Ernestina innamorata di Camillo, e non corrisposta.
La Sig. Anna del Colle Luna.

NCRAZIO Fratello di Anselmo.
Il Sig. Gennaro Luzio.

NSELMO Mercante ricco Padre d'Ernestina.
Il Sig. Vincenzo Guida.

L CONTE ARSURA raccomandato alli Signori Anselmo, e Pancrazio.
Il Sig. Carlo Corsi.

CAMILLO amante corrisposto di Ernestina.
Il Sig. Tommaso Riccio.

Melisa, Felice } due Servitori, che non parlano.

La Scena è in casa delli Signori Anselmo, e Pancrazio.

AT.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Saletta in Casa de' Signori Anselmo, e Pancrazio, in cui v' è uno Scrittojo per lo primo Giovane del Negozio, con quattro porte che introducono a diversi appartamenti. In mezzo porta comune.

Camillo, poi Aurelia.

Cam. QUal silenzio v' ha qui intorno!
Certo ognuno dorme ancora.
Ah colei, che m' innamora,
Pria del dì mi fa destar!
Ma stà male a perder tempo,
Sù mettiamci a conteggiar. (a)

Aur. (Ecco o Ciel il caro oggetto,
Che d'amor il cor m' accende;
Ah potesse nel suo petto
Fiamma egual per me provar!)

Cam. Sette, dodici settanta. *conteggiando.*

Aur. (Vò accostarmi a lui pianino.)

Cam. Dieci ... venti ... non ho testa.

Aur. Cos' è mai, che vi molesta? (b)

Cam. Perdonate ...

Aur. Via parlate.

Cam. Questo conto ... (c)

Aur. Il conto, e poi?

Cam. Io di più non so spiegar. (d)

Cam. *a2* Ah sei pur crudele amore
Aur. Se così mi fai penar:

a) *Và a sedere allo Scrittojo.*
b) *Avvicinandosi.*
c) *Sembrando confuso.*
d) *S' alza dallo Scrittojo.*

SCENA II.

Il Conte Arsura, e detti.

Con. VEzzosa Signorina,
Amico, amico addio
Cos' è guardate a basso? *a Camillo.*
Che fù vi state muto?
Che cosa v' è accaduto? *ad Aurelia.*
Io son un uom di mondo,
Con me si può parlar.

Aur. Ho un pò di convulsione.

Con. Nei nervi, oppur nel core?

Aur. E voi? *a Camillo.*

Cam. Ho un oppressione.

Con. O forse un pizzicore?
Eh via non ci badate
Allegri s' ha da star.

Cam. Ojmè che seccatore!

Aur. a2 Vuol farmi disperar.

Cam. E dieci, e venti; e tredici, (a)
Fan quindici, fan sedeci.

Con. Signora m' ascoltate.

Aur. Lasciatemi Signore.

Cam. Lasciatemi un pò star.

Con. a3 Eh via non ci badate
Allegri s' ha da star.
Ostinatevi pur, sì sì tacete
Già scopersi ogni cosa.

Aur. (Oh me meschina!
Mi spiacerebbe assai.)

Con Che vi credete?
Ho un occhio penetrante, e appien compresi,
Che siete innamorati.

Cam. (Ojmè respiro
Lo sciocco non sà nulla.)

Aur. Ah! fosse vero!

Con. Che riguardi! Che scene! Eh via..

Cam.

(a) *Prende una carta dallo Scrittojo, e và calcolando senza badare ad Arsura.*

Cam. Che mai
Fantasticando andate?
Con. Eh non vi spaventate,
Se voi siete soltanto in questa casa
Giovane di Negozio:
Il zio della ragazza
Signor Pancrazio, a cui
Io fui raccomandato,
E' molto mio amico.
Cam. Ma chi v' ha detto ch' io sia innamorato;
Convien prima sapere...
Con. Che sapere?
A me basta un occhiata, e sono a segno.
Cam. Nè mestieri d' amore
Credetemi, che avete poco ingegno.

SCENA III.

Il Conte Arsura, ed Aurchia.

Con. QUello non è il linguaggio del suo core. (a)
Aur. (Ah, che lo è pur troppo.) Il padre è alzato (b)
E secondo il suo stile
Strepita, e grida, e il zio placidamente
Lo lascia strepitar. Vo ritirarmi. (c)
Con. Eh dite, Aurelia, dite
Siete nelle mie mani
Non abbiate paura.
Aur. Signor ne fatti altrui
Vi prego a non mischiarvi. (Oh Cielo.. oh quanto
Aggitato è il mio cor?) *parte*
Ars. Fanno i preziosi
Con me i preziosi? Ascolta se ricercan (d)
Di me, vado al passeggio,

(a) *Ad Aurelia.*
(b) *Sentendo parlare s' accosta alla Camera del padre.*
(c) *In atto di partire.*
(d) *Ad un servo che passa dall' uno, all' altro appartamento.*

E fra poco ritorno:
Invita a passeggiar un sì bel giorno. *parte*

SCENA IV.

Anselmo poi Pancrazio.

Ans. MA venite, o non venite?—
Presto avanti marmottone
Io consumo il mio polmone
Se ho con voi da raggionar.
Pan. Ma con pace fratel caro.
Sono pronto, son quì lesto.
Quando occorre anch'io fò presto
Nò non c'è da dubitar.
Ans. Dunque andiamo all'argomento.
Pan. Un momento: La poltrona (*a*).
Ans. Ecco qui! sia maledetto!
Non si può con voi parlar.
Pan. Se non ho il mio comodetto
Fratel mio non posso star.
Ans. Ascoltate fratello un partito
Per mia figlia proposto jersera,
Buono è molto...
Pan. La mia tabacchiera (*b*).
Ans. E' un ragazzo di genio perfetto
Ricco, ricchissimo.
Pan. Il mio fazzoletto (*c*).
Ans. Ci farebbe restare contenti
Onde penso...
Pan. Anche il stuzzica denti (*d*).
Ans. Concertare in un ora prefissa
Gli sponsali d'accordo.
Pan. Melissa. (*e*)
Ans. La pazienza scappando mi và.
Pan. Sono attento fratello son quà.

Ans.

(a) *Un servo porta la poltrona.*
(b) *Un servo la porta.*
(c) *Un servo glielo porta.*
(d) *Il servo lo porta.*
(e) *Chiama un servo di tal nome.*

Digitized by Google

Ans. Si potrebbe chiamar fortunata
Con tai nozze per certo mia figlia;
Voi felice l'avete bramata
Sicchè uniti trattar converrà.
Oh cospetto del Demonio!
Zocco ... tanghere ... dormite? (*a*)

Pan. Ma chi è? che cosa è ſtato?

Ans. Ma che fate poffar bacco! (*b*)

Pan. Una presa di tabacco.

Ans. Ascoltate cospettone! *con forza.*

Pan. Ih ... che colpi di cannone!
Via con flemma, via con pace
Tutto in quiete s'ha da far.

Ans. Con coſtui mi sento rodere.

Pan. Poveretto, è un pò bisbetico?

Ans. Non lo posso sopportar.

Pan. Ma è buon uomo, ma è buon uomo.

Ans. Mi volete far crepar.
Per un fratel poltrone,
In somma per un uom fatto di ghiaccio
Io non voglio ammazzarmi, e tutto, tutto
Io farò da me solo: addio. (*c*)

Pan. Sentite.
E nò nò, favorite:
Quando si tratta della mia Erneſtina,
Della mia Nipotina, oh voglio anch'io
Esserci, voglio anch'io.

Ans. Dunque ascoltate.
Il caro, e antico amico,
E noto ancora a voi Signor Febronio
M'ha chieſta per suo figlio
In isposa Erneſtina.
Il giovane, il partito
Tutto in somma mi piace;
Ho rispoſto di sì,

(a) *Scuotendolo con forza perchè dorme.*
b) *Si leva da sedere.*
c) *In atto di partire.*

E tosto queste nozze
Si faranno dimani appena dì.
Pan. Dunque quand' è così non posso fare
Altro che il testimonio.
Ans. Ditemi: del partito
Voi ne siete contento?
Pan. Oh contentissimo!
Ma scusate fratello,
Se fò una riflessione.
Ans. E qual è? Cosa
Mi potreste voi dire?
Pan. Eh niente, niente
Piccola bagattella. Siete voi,
Che il figlio di Febronio
Deve sposare, oppur dee la nipote
Maritarsi con lui?
Ans. La mia parola
Ho già impegnata, e poi...
Vedrete voi, vedrete se la figlia
Si adatta ad occhi chiusi. Va felice: (a)
Ad Ernestina, e dille,
Che subito, ma subito
Venga da me. *il servo parte.*
Pan. Benissimo.
Ans. Vedrete
La sua docilità: voi stupirete *con forza.*
Di sua rassegnazione.
Pan. Sarà, ma non gridate...
Volete spaventar quella Colomba!
Ans. Oh se badassi a voi...
Pan. Oh se badaste a me...
Ans. Cosa?
Pan. Sareste
Men bestia assai.
Ans. Ma come? *alterato.*
Pan. Eh via l' ho detto

Sol

(a) *Ad un servo che passa, e che si ferma all' ordine del padre.*

Sol così per ischerzo. Ecco Erneſtina. (a)

Ans. Che figlia è queſta mai?

Pan. Che Colombina?

SCENA V.

Erneſtina e detti.

Ern. AMabile papà
M' inchino di buon cor
E in pegno a voi d'amor
Baccio la mano.

Ans. Cara figliuola addio.

Pan. E al zio non dite niente?

Ern. Al zio son riverente
A lui dichiaro affetto
E ſcritto nel mio petto
Io lo saprò ſerbar.

Ans. Che figlia! Io lo ſtampata!
Che figlia ſingolar!

Pan. Che cara nipotina
Mi fa bamboleggiar.

Ern. (Un po di furberia
E' lecito d'usar.)
Voi ſiete i cari oggetti
Ch' io voglio sempre amar
Eccomi Signor Padre
Pronta agli ordini voſtri.

Ans. Hai fatto bene
A venir toſto, perchè vò parlarti.
Cosa hai fatto ſta mane?
Hai tu presa lezione?
O hai fatta solamente collazione?
Già so che hai poca voglia di ſtudiare.

Pan. Non la ſtate fratello ad inquietare
Così buona ragazza.

Ans. Zitto voi non c' entrate. E' ancor venuto (b)
Il Maeſtro di ballo?

Ern. Non è venuto.

(a) *Vedendola venire.*
(b) *Con forza.*

Ans. Il Maestro
Di lingua?
Ern. Neppur quello.
Ans. Alla musica già tu mai non pensi.
Ern. Oh ci penso anzi molto.
Ans. Ebben mi farai dunque
Sentire qualche cosa.
Ma parliamo di quello che più preme.
Pan. Da bravo via fratello
Contentate Ernestina
Divertitela un pò la poverina.
Ans. Ascolta mia Ernestina.
Or sei in un età che vuol marito;
Ed io tel destinai.
Ern. Per me sarà un inviolabil legge
La vostra volontà.
Pan. La vostra volontà . . . Cara. (a)
Ans. Che smorfie!
S' ella da me dipende
Non fà che il suo dovere.
Pan. Ah bravo assai. *con ironia*
Ans. Dunque per or non resta
Se non che sappi che sei fatta sposa
Col figlio dell' amico
Signor Febronio.
Pan. E glielo ha detto poi
Con tutta buona grazia, e ancor con tutte
Le circostanze.
Ern. (Oh Ciel che intesi mai!)
Pan. (Ressister più non posso)
E' meglio ch' io men vada.
Addio fratello, addio mia cara. (b)
Ans. Addio.
Onde vò dal Notajo *in atto di partire.*
Ern. Ah Signor Padre
Fermatevi,

Ans.

(a) *Con dolcezza affettata.*
(b) *Parte con affettazione.*

Ans. Che c'è, che c'è!
Ern. Che voi . . .
Ans. Io non voglio che fare
La tua felicità.
Ern. Dite da vero?
Ans. Sicuramente.
Ern. Ah la voſtra promeſſa
Mi raſſerena il core.
Ans. Vieni, vieni con me, che poi vedrai
Se appien contenta figlia mia sarai. *parte*

SCENA VI.

Camillo poi il Conte Arsura, indi Anselmo.

Cam. AH se potessi almeno
Parlare un sol momento
Con la cara Erneſtina . . . vorrei dirle . . .
Con. Ecco Camillo! amico
Vi ritrovo opportuno.
Cam. (E sempre per i piedi il mio Demonio
Coſtui mi porta.)
Con. Udite;
Ringraziatemi ancor.
Cam. Di che?
Con. Sentite.
Penso fra pochi iſtanti
Di paleſar a Anselmo l'amor voſtro.
Cam. Oh Dio cosa mai dite!
Voi mi procurareſte una rovina.
Con. (Che volpe sopraſina!)
Oh queſta sì ch'è bella!
E come voi potete
Aver il suo consenso
Senza ch'io parli a lui?
Cam. Voi mi seccate *alterato*
Non so nulla d'amori
Non so quel che vi dite
Andate al Diavolo
Lasciatemi un po ſtare.

Con

Con. Amico addio:
A condur questo affare ci pens'io. *parte*

Cam. Ci voleva anche un pazzo
A congiurare contro i mali miei!
E possibil sarà che la mia stella
Sia avversa a tale segno!
Ah sento che l'affanno
M'opprime in petto il core
E resister non posso al mio dolore.
Affetti del mio core
Celatevi un momento
Non accrescete più l'affanno mio.
Senza l'amato bene
Più resister non posso. Ov'è colei,
Che possiede il mio cor gli affetti miei?
Dov'è il mio bene?
Perchè s'asconde.
Ciel di mie pene
Senti pietà.
Numi assistetemi,
Voi proteggetemi,
L'alma nel seno
Mancando và.
Ah che la smania
Mi straccia il petto
Il caro oggetto
Se non ritrovo
Pace quest'anima
Sperar non sà. *parte*

SCENA VI.

Pancrazio poi il Conte Arsura, indi Aurelia.

Pan. CRedevo di trovare quì Ernestina.
Povera nipotina.
Volevo dimandarle
Come andò la facenda a terminare.
Con quel bestione non si può parlare.
Vado da lei per consolarla un poco. (a)

Con.

(a) *In atto di partire.*

Con. Caro Signor Pancrazio
Giusto di voi cercavo.
Pan. E che volete?
Con. Ho da parlar con voi d' un certo affare.
Pan. Scusate, ma per ora ho a che fare. *parte*
Con. Diavol che premura!
Gli volevo parlare di Camillo
Di quel Signor Camillo,
Che vuol fare con me l' indifferente.
Ah, ah mi vien da ridere.
A un uom della mia sorte
Voler celar l' amore.
A me basta un sospir un pò affettato
Per conoscer se un uomo è innamorato. (a)

SCENA VII.

Camillo poi Anselmo.

Cam. SOno in un gran imbroglio.
Penso che quell' Arsura è ancor capace
Di parlar al Padrone,
E di precipitarmi. *pensieroso*
Qui convien riparare,
E prender del vantaggio. *in atto di partire*
(Ecco il Padrone appunto: arte mi giovi.)
Ans. E neppur qui è Erneſtina.
Cam. Signor se permettete ho da parlarvi (b)
Mi spiace a disturbarvi
Ans. Adesso non ho tempo
Cam. Donatemi di grazia un sol momento. (c)
Ans. Dico che non ho tempo.
Cam. Ma Signore vi prego.
Ans. Spiegatevi, da bravo, via parlate.
Se voi non vi sbrigate
Qui vi pianto addrittura.
Cam. Signor, stupite, maravigliatevi.
E' innamorato il vostro forestiere

Ans.

(a) *Parte.*
(b) *Con tutto il rispetto.*
(c) *Con tutto il rispetto.*

Ans. Arsura?
Cam. Si signore.
Ans. Non c'è male.
Cam. Ma sapete di chi?
Ans. Non me n'importa.
M' imagino per altro
Che sarà una donna.
Cam. Senza dubbio.
Ans. Ebben! ch'è? parlate.
Cam. Eccomi ad obbedirvi; m' ascoltate.
La vostra figlia amata
Aurelia è il caro oggetto.
Essa gli infiamma il petto.
Ans. Come! *con forza.*
Cam. Dirò... *con timidezza.*
Ans. Cos'è?
Cam. Arsura.
Ans. Chi? *come sopra.*
Cam. Il Contino.
Ans. Andate non vi credo. *arrabbiato.*
Cam. Eh padron mio ci vedo.
Ans. Ah, ah.
Cam. Ma voi ridete?
Ans. Rido.
Cam. Credete a me.
Ans. Come? quando? in qual sito? in qual ora?
Di colui per sua vera mallora
La briccona sua amante restò?
Cam. Lo chiedete a chi è servo d' amore,
Come quando incateni egli un core,
Quel soltanto a voi dire lo può.
Ans. Caro amico vi consiglio
A partirvene di quà,
Ho scordato il mandolino
Questo è dir la verità. (a)
Cam. Ma sentite... ma ascoltate... (b)

Ans.

(a) *Passeggiando arrabbiato.*
(b) *Sempre con umiltà.*

Ans. Non v'ascolto andate andate.
Ho scordato il mandolino
Dico a voi la verità.

Cam. La ragazza non sa niente,
Sol n'ha colpa chi l'adora.

Ans. Quante volte ho a dirlo ancora
Son seccato come và.

Cam. Via scusate mio padrone,
S'io mi sono interessato
Fù dovere, ed io lo fatto
Sol per bene già si sà.

Ans. Caro amico vi consiglio
A partirvene di quà.
Abbastanza son seccato
Non vi voglio più ascoltar.

Cam. (Oh che uomo indiavolato
Non si può con lui parlar.)

Ans. Sento proprio che la bile
Mi vorrebbe soffocar. *partono.*

SCENA VIII.

Ernestina, e Pancrazio.

Ern. AH Signor Zio se m' abbandonate
Certo mi darò in braccio
Alla disperazione.

Pan. Ah no, non fare
Questa sì brutta cosa
Parla chi mai t'è nato?
Farò tutto per te.

Ern. No, che alle nozze
Acconsentir non posso
Propostemi dal padre. Un altro oggetto
Occupa questo core. Io non ardisco
Di palesarlo a lui: v' interponete;
Ditelo a lui per me. Assistetemi voi
Non dubito, vi credo
Con le lagrime agl'occhi, ve lo chiedo (a).

Pan. Ma acchetati Ernestina, appena il trovo
Su-

(a) *Finge di piangere:*

Subito gliene parlo.
Ern. Da par vostro
Vi prego interessarvi.
Pan. Certamente
Che mi farò ascoltar. E chi son io?
Ern. Ma non vorrei che il padre
Poi si sdegnasse.
Pan. Eh non si sdegnerà.
Vedrete, voi, vedrete. Anselmo poi
Il mio Signor Fratello . . .

SCENA IX.

Anselmo, e detti.

Ans. CHe volete da me? (a)
Pan. Volea sapere . . . *confuso.*
Se ancora siete stato . . .
Questa mane alla borsa.
Ern. (Ojmè meschina?
Cominciamo assai male)
Ans. Or ora ci anderò.
Ma voi di qualche cosa
Forse avete bisogno
Pan. Veramente . . .
Bramerei di parlarvi.
Ans. Parlate via sbrigatevi
Molto ho a che fare. (e sempre seccature).
Ern. Mi raccomando a voi. *piano al Zio.*
Pan. Non dubitate *piano ad Ern.*
Fratello mi bisogna . . .
Farvi un certo discorso . . .
Ans. A me un discorso? *con voce alta.*
(Che Aurelia mio fratello
Avesse interessato, onde mi parli
Del suo amor per arsura!
Stiamo a sentire.)
Ern. A voi via incominciate. *piano a Pan.*
Pan. Fate una cosa, incominciate voi. (b)

Aju-

(a) *Avendo udite le ultime parole di Pan.*
(b) *Piano ad Ern.*

Ajuterò la barca.
Ans. Ebben?
Ern. Oh quanto male
Sono appoggiata. Tanto fa provarsi.
Se voi mi permettete Signor padre.
Ans. Che cosa?
Ern. Avrei... a parlarvi.
Ans. Ancora voi
Mi dovete parlar? (Stiamo a vedere
Che Aurelia ha già impegnato anche Erneſtina.)
Ern. Ajutatemi Zio. *piano a Pan.*
Pan. Via incominciate. *piano ad Ern.*
Lasciate far a me.
Ans. Ma che facciamo?
Non ho tempo da perdere, e le ore
Quì perdo inutilmente.
Ern. Dunque incomincierò. (palpita il core.)
Ans. Temeraria d' Aurelia
Ha poſta in confusione
Tutta la mia famiglia,
Ma ci rimedierò: veniamo a noi
Cominciate a parlare.
Ern. (Io non so da qual parte incominciare.)
Compatite o Padre amato
Se un pochino mi confondo,
Ah più caro oggetto al Mondo
Queſto cor di voi non ha.
Ans. (Vien da furba colle buone,
Ma ſtò in guardia non fa niente.)
Pan. Principiò eccellentemente
Spero bene in verità.
Ans. Dite dunque: sù alla preſta
Pan. Fratel mio non tanto fuoco.
Ern. Son quì pronta, son quì leſta
Ascoltate o mio Papà.
Voi provaſte certamente
Cosa è affetto, cosa è amore...
Ans. Qual ricerca impertinente! *con rabbia.*

Pan.

Pan. Troppo presto. *ad Ans.*
Ans. Voi tacete. *a Pan.*
Ern. Signor Zio soccorso ajuto. *a Pan.*
O più avanti non si và.
Pan. Nipotina seguitate. *piano ad Ern.*
Ern. Voi parlate, voi parlate. *piano a Pan.*
Ans. (Chiacchierate, brontolate
Fermo fermo sono quà.)
Pan. Vi fò spalla.
Ern. Ajuto, ajuto...
Caro padre vi diceva?
Pan. Dire adesso vi voleva...
Ern. Che se... il cor... non è contento.
Pan. Viene adesso il gran momento.
Ans. Se di meglio non avete
Tutti due tacer potete.
Pan. Ma voi siete una gran bestia.
Che più strana non si dà!
Ans. E voi siete un babbuino.
Voi nettatevi il bocchino
Io sò tutto e senza frutto
Voi ciarlate per mia fè.
Er. e Pa. Cosa sento! cimè sà tutto...
Stiamo freschi come và. (a)
Ans. Amoretti, ed in secreto
Temeraria, sfrontatello?
Pan. Deh calmatevi fratello.
Ern. Perdonate per pietà.
Ans. Non la voglio più vedere,
Non la voglio più sentire,
Di colei non mi parlate.
Pa. ed Er. Di colei? di chi parlate? (b)
Ans. Io d' Aurelia parlo quà.
Ern. Cosa sento! *piano a Panc.*
Pan. Cosa sento! *piano ad Ern.*
Ern. Non sa niente.

Pan.

(a) *Guardandosi uno con l' altro.*
(b) *Maravigliandosi tutti due.*

Pan. Non sà niente... *come sopra.*
Ern. (Ah respiro son contenta)
Pan. (Bella... bella... bella... in vero.)
Ern. (Che gran felicità.)
Ans. Che vuol dir quel cambiamento?
Ern. Padre mio...
Pan. Fratel mio a miglio momento.
Poi parlare si potrà.
Ans. Parleremo, ci vedremo,
Ma son duro, ma non cedo,
No non cedo in verità. *partono.*

Anselmo va per la porta comune, Pancrazio entra nella sua camera con Ernestina.

SCENA X.

Il Conte Arsura poi Aurelia.

Con. Corpo di bacco, non son chi sono,
Se non consente Anselmo
Alle nozze d' Aurelia: Eccola
Aur. Oh Dio?
Non ha più pace il core.
Ars. Oh consolatevi
Consolatevi Aurelia.
Aur. E creder posso quello, che mi dite?
Con. Qual dubbio? vostro padre
Farà già a modo mio.
Siete nelle mie mani, e tanto basta.
Aur. E dove posso io mai
Un amico trovar di voi più degno!
Con. Certo ch' è un pò difficile
Ma io servo in generale
Tutta l'umanità.
Aur. Mi raccomando a voi.
Con. Non dubitate.
Aur. Ritenni all' oggetto, che tant' amo,
Io per esser felice altro non bramo.
Infelice sventurata
Sono nata a sospirar,
E l'avversa sorte ingrata

Non

Non s' arrende al mio penar:
Amo un vago giovanetto,
Che il miglior non si può dar
Per lui m' arde un core in petto
Nato solo per amar.
Ah voi solo mio Signore
Mi potete consolar
Voi potete a questo core
La sua pace ridonar.

Con. Quella povera Aurelia
Mi fà pietà, ma la consolerò;
E di tutto per lei certo farò.

SCENA XI.

Erneſtina, e Camillo, uno da da una parte, e l' altro dall' altra.

Ern. CAmillo?
Cam. Mio bene? *tutti due aggitati.*
Oh ſtelle! come siete
Agitata mia cara?
Oh Ciel! che fù?
Ern. Mio padre
Cam. Ebben... parlate.
Voi mi fate tremar.
Ern. Mio padre... oh Dio
Mi vuol sposa d' altrui.
Cam. Qual colpo è queſto? *sorpreso.*
O deſtino per me troppo funeſto.
E voi cosa pensate?
Ern. Manifeſtai al Zio la mia avversione
Alle propoſte nozze, e lo impegnai
A proteggermi, e a dire al padre mio,
Che queſto core adora
Un altro oggetto.
Cam. E se persiſte?
Ern. Allora...
Cam. Che farete?
Ern. Farò... poi da me sola.
Cam. Dunque?

Ern.

Ern. Di me ti fida, e ti consola
Cam. Ah cara in questo istante
Son fuor di me dalla consolazione.
Ern. Io pure a te vicina
Provo un egual contento.
Ma ti rammenta poi
D' essere a me fedele.
Cam. Non dubitate o cara
L' arbitra voi sarete
Di questo ardente core.
Ern. Non v'è più bel piacer d'un dolce amore.
„ Or che sono vicina
„ A te mio caro bene;
„ Mi sento ad infiammar il cor nel petto.
„ Ah dunque non è vero,
„ Che sia un crudele amore;
„ Se dà piacer, e se consola il core.
Io sarò con te amorosa,
Tu farai con me lo stesso.
Mi starai ognor dappresso,
Io starò vicina a te.
Ma se ti scorgo
Infido, ingrato
Non v'è più scampo
Sei rovinato.
Che sia Ernestina
Conoscerai
E allor dovrai
Tremar di me
Oh che gusto che diletto
Oh che smania sento in petto
Donne amanti il mio contento
Voi potete imaginar. *partono*

SCENA XII.

Conte Arsura poi Anselmo.

Con. SOn nell'impegno, e voglio riuscirvi
Quella povera Aurelia
Mi fa pietà, ma la consolerò

E di

E di tutto per lei certo farò.
Non mi par che sia più tempo,
Di tacere e andare avanti,
Il lasciar languir gli amanti,
Parmi troppa crudeltà.

Sente oppressarsi alcuno, e va alla Porta a vedere.

Ma opportuno vien Anselmo.
Vi son servo.

Ans. Servo a lei (a)
Con. Caro amico d'una cosa
Importante premurosa
Io vorrei con voi parlar.
Ans. Ancor io v'ho da parlare.
Con. Di che cosa?
Ans. Di un affare.
Con. Vi sto attento ad ascoltar.
Ans. *a2* State pure ad ascoltar.
Voi d'Aurelia innamorarvi!
Con. Io d'Aurelia innamorarmi! (b)
Ans. Non sperate a lei sposarvi.
Con. Oh per bacco! a lei sposarmi! (c)
Ma chi Diavol ciò va detto?
Ans. Me l'ha detto chi l'ha detto.
Con. Dunque un tale matrimonio
Non volete s'abbia a far. (d)
Ans. Signor ospite briccone
Non si fa si nera azione.
Quest'è un pessimo trattar.
Con. Ah, ah, ah.
Ans. Ma voi ridete?
Con. Rido certo. E lo credete?
Ans. Dunque è falso?
Con. Certamente.
Ans. Non è vero?

Con.

(a) *Anselmo esce con ciglio turbato.*
(b) *Sorpreso ridendo.*
(c) *Sorpreso ridendo.*
(d) *Allegro scherzando.*

Con. Niente, niente.
Ans. M' entra in testa un gran sospetto ...
Che Camillo m' abbia detto
Qualche nera falsità.

Senza dir altro turbato, e pensoso parte per la porta comune. Arsura vedendo che Anselmo parte con caricatura lo saluta dietro le spalle.

Padron caro .... oh questa è bella!
Non credea che tal novella
Si potesse mai pensar. *parte.*

SCENA XIII.

Pancrazio, Ernestina, Camillo poi Anselmo.

Pan. SOno qui cari parlate.
Ern. Qui a momenti il padre viene.
Cam. Mio Signore perdonate.
Pan. Ch' ei ci veda non conviene
Parmi udirlo strepitare.
Ern. Sento il core a palpitare.
Pan. Non vorrei che qui venisse.
a 3 Torno indietro ... vado avanti
Mi sta incerto in seno il core
E un violento batticore
Mi fa l' alma vacillar.

SCENA XIV.

Anselmo, e detti.

Ans. BRavi bravi qui in congresso!
Mi consolo in verità.
Cam. (Qual incontro! oh Ciel che vedo!
Che dirò? Che fia di me?) (a)
Ans. Qui costui? Ebben m' avvedo

(a) *Timoroso.*

Perchè trema, sò perchè. (a)

Ern. Come in sen mi balza il core!
Caro zio, che fia di me? (b)

Pan. Nipotina fatti core
Non temer, che sei con me. (c)

Er.e Ca. Ah mi trema il cor in petto
E non so che mai sarà. (d)
Quelle occhiate quell'aspetto
Mille idee formar mi fà.

Ern. Sento in seno un certo affetto (e)
Che aggitando il cor mi va
Quelle occhiate quell'aspetto
Mille idee formar mi fa.

Ans. Va crescendo il mio sospetto (f)
Ma saprò la verità
Quelle occhiate quell' aspetto
Mille idee formar mi fa.

Pan. Ah mi trema il cor in petto (g)
E non sò quel che sarà
Quelle occhiate quell'aspetto
Mille idee formar mi fa.

Ans. Cosa state voi qui à fare? (h)

Cam. Vi volea . . . Signor parlare . . .

Ans. Non v'ascolto via di quà.

Ern. Ora si che stiamo freschi *a Pancr.*

Pan. Stiamo freschi come va.

Con. Ernestina si marita *ad Ans.*
Nozze, nozze allegri state *a tutti*
Mi consolo. *ad Anselmo.*

Ans. Mi seccate. *ad Arsura con dispetto*

Con.

(a) *Guardando con occhio torbido Camillo.*
(b) *Piano a Pancrazio.*
(c) *Piano ad Ernesto.*
(d) *Guardando Anselmo con sospetto.*
(e) *Guardando Anselmo.*
(f) *Guardando Camill.*
(g) *Guardando Anselmo.*
(h) *A Camillo con dispetto.*

Con. Buon negozio in verità. *ad Anselmo*
Aur. Caro Padre
Ans. Bricconcella!
In segreto far l'amore?
Ars. Non c'è male.
Cam. Batte il core
Ans. Figlia ingrata sconoscente!
Aur. Ma ascoltate.
Ans. Taci là.
Pan. Perdonate.
Ern. Compatite.
Ans. Non parlate.
Pan. Ma sentite.
Ans. Tutti andate via di quà.
Tutti Oh che giorno, che scompiglio!
e 6 Che rovina che fracasso!
La mia testa và in sconquasso
Ed in piè non posso star.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA I.

Dalla porta comparisce il Conte Arsura, ed Aur. dalla sua Camera.

Con. SOno curioso assai
Di sapere chi è stato,
Che ha parlato ad Anselmo, e chi gli ha detto
Ch' io sono di sua figlia innamorato:
Innamorarmi io! Eh ci vuol altro:
Sono troppo in amor astuto, e scaltro.
Aur. Ebbene Signor Conte:
Avete voi parlato al padre mio
Di quel, che avete detto?
Con. Graziosissima Aurelia
Non ho potuto ancora,
Ma tutto sarà fatto, e al primo incontro
Di voi con tutto impegno parlerò;
E con Camillo ancor concluderò.
Aur. In voi dunque confido.
Con. E qual dubbio n' avete?
Se sapeste, che grazia, che maniera
Ho io nel presentarmi;
Le belle qualità son tutte in me;
E se arrivo qual cosa a domandare,
Quel, che domando non si può negare;
Nato io son con tanta grazia,
Che l'eguale non si dà.
Se camino son maestoso,
Quando parlo son vezzoso,
E se ballo ancora più.
Per avermi suo servente
Le più belle fanno guerra,
Ne può darsi sulla terra
Altro uom più seducente:
Vaglio assai più d'un Perù. *parte:*

Aur.

Ah se non ho Camillo per mio sposo.
rto per me non v'è più alcun riposo. *par.*

SCENA II.

Erneſtina poi Pancrazio.

CHi sà mai se mio zio
Con mio padre parlò? Quanto infelice
sarei, se dovessi
der il mio Camillo, e queſta mano
re ad un altro oggetto...
già lo spera in vano.
Come ſtai nipotina?
Ah Signor Zio potete imaginarlo:
n avete sentito quella furia?
Eh via non ci pensare,
cia la cura a me, non dubitare
;lio vederti allegra.
sentirti a cantare.
:hè quando tu vuoi sai cantar bene:
Ho altro in teſta adesso, che il cantare;
Tu sai quanto mi piace
Musica, e sai pure
io scrivo qualche cosa.
.o so che siete bravo; ma parliamo
quello, che per ora far dobbiamo.
l' accheta, e ti prometto,
sposerai Camillo.
padre è uomo ſtrambo lo sappiamo,
poi hà un fondo buono.
'rà badare a mé. Io son chi sono.
Voi sempre promettete,
di parlar col padre poi temete?
Non dubitar ti dico.
Mi raccomando a voi, già voi sapete
nto sono buonina, e semplicetta:
oi tutto confida queſto core:
nettete alla prova il voſtro amore.
Voi sapete se son io
Buona, buona semplicetta;

Se vi parlo schietta, schietta
Se so dir la verità.

Pan. Oh che bocca inzuccherata!
Ma vedete s'è buonina
Io capisco poverina,
Ch'è ſtracotta innamorata
Di Camillo come và.
Cara mia.

Ern. Signor Zio caro

Pan. Ho pensato già al riparo
Ti prepara a giubilar.

Ern. Voi potete un sol riparo
Al mio male ritrovar.
Io vorrei . . .

Pan. Cosa vorreſti?

Ern. Vengo rossa.

Pan. Siamo leſti
Poverina si spiegò.
Non temer che avrai Camillo

Ern. Dite il ver?

Pan. Sì: non temere
Sarai sua.

Ern. Oh che piacere?

Pan. Tel prometto in verità

Ern. a2 Son contenta in verità.
Che piacere, che contento!
Tutto in seno il cor mi sento
Dalla gioja palpitar.

Pan. Oh che gusto, che contento!
Un egual piacer io sento
Nel vederti giubilar. *parte*

SCENA III.

Camillo poi il Conte Arsura.

Cam. SOno impaziente assai
Di veder Erneſtina,
Per sapere se il Zio condiscendente
Ha parlato a suo padre apertamente.

Con. Eccolo appunto: Amico buone nuove:

Cam.

Cam. (Costui mi vuol far perdere la pazienza (a)
Con. Fermatevi ; sentite . . .
Cam. Non voglio sentir nuove .
Con. Son pochi istanti , che al Signor Anselmo
Palesai l' amor vostro :
Egli non lo credeva :
Anzi di più voleva ,
Ch'io fossi . . . di sua figlia innamorato :
Ma poi l'ho persuaso . . .
Cam. (Oimè mi sento *con smania* .
L' anima lacerar .)
Con. Ma cosa avete .
Siete forse aggirato
Dalla consolazione ?
Cam. Ehvia tacete *con dispetto* .
Toglietevi al mio sguardo . (Oh me infelic
Che mai dirà Erneſtina
Se giunge a penetrarlo ?)
Con. Io non comprendo
La cagion di tal smania !
Cam. La comprendo ben io
Con. Ma Aurelia al fine . . .
Cam. Tacete : ne d' Aurelia
Osate di parlarmi ,
Per voi l'anima mia
E' in tormento ne so , dove mi sia .
Per voi crudel io perdo
Il dolce mio tesoro ;
Per voi spietato io moro
Sarò infelice ognor .
Con. Eh via non v' affannate
Fidatevi in amor .
Cam. Come potrò resistere
Se perdo l'idol mio
A tanto mio dolor .
Con. Fidatevi vi dico
Fidatevi in amor .

(a) *In atto di partire* .

Sam. (Il padre mi minaccia
Veggo d'altrui il mio bene.
Quello da se mi scaccia
Oh numi quante pene!)
In sen la gelosia
Fà straccio del mio cor.

Con. Aurelia sarà vostra
Ve lo prometto ancor. *parte*

SCENA IV.

Anselmo, e Pancrazio.

Ans. IO vi dico di si
Pan. Ed io dico di nò.
Ans. Sia il figlio di Febronio,
Oppur di Marcantonio;
Sia il figlio di Battista, o di Tomè
Si deve maritar a modo mio.
Pan. Siete una bestia.
Ans. E voi uno stivale.
Pan. Bravo: così và detto
Oh mi piacete assai. Ma se Ernestina
Avesse.. per esempio.. un altro affetto..
Ans. Non sò nulla d'affetti, e allora quando (a)
Ho promesso un contratto,
Fratello il matrimonio è bello, e fatto.
Pan. Uh.. sarà... Cosa volete che dica.
(Stai fresco, se lo credi.)
Ans. Sentite: Questi sono i capitoli, (b)
Che dee osservar la figlia,
E che il Signor Febronio m'ha esibito.
Pan. (Signor Febronio mio sarai servito)
Sentiam questi capitoli.
Ans. Capitoli nuziali. *legge la carta cavata.*
Pan. (Vo ridere con questi due animali.)
Ans. „ Fedeltà nel matrimonio
Pan. Quest'è un torto alla nipote.
Ans. „ Negli affari segretezza.

Pan.

(a) *Con forza.*
(b) *Cava una carta.*

Pan. Oh questo è assai difficile.
Ans. „ Il marito non seccare.
Pan. E' un pò duro ad osservare.
Ans. „ Nella Casa non rubbare.
Pan. Che maniera di parlare?
Ans. „ Con la lingua non ciarlare.
Pan. Si dovrebbe tralasciare.
Ans. „ Esser pronta a lavorare.
Pan. La fatica può annojare.
Ah ah sono curiosi!
Mi piacciono, son belli.
Ans. Ebben: che risolvete?
Pan. Sentite fratel mio, se permettete...
Ans. Che cosa ho da permettere?
Pan. Voglio metterli in musica?
Ans. Che c'entra qui la musica *alterandosi*,
Siete contento o no, presto parlate.
Pan. Ma via non v'alterate
Siate buono: contentate una volta
Il fratel vostro.
Ans. Or perdo la pazienza.
Pan. Se voi mi contentate
Tutto, tutto farò.
Ans. Uhf: sono stanco!
Finiamola, fate quel, che volete.
Pan. Attento fratel mio che stupirete.
Ho studiato trent'anni il contrapunto,
La musica m'è nota quanto basta;
Per impararla consumai qualch'anno,
So metter gli Istromenti dove vanno.
„ Fedeltà nel matrimonio.
Qui due cose starian bene.
„ Negli affari secretezza.
Qui le trombe usar conviene.
„ Il marito non seccare.
Ponno i timpani qui entrare.
„ Nella casa non rubbare.
Qui un po d'arpa s'ha da usare.

„ Con la lingua non ciarlare
Il clarin ha da giuocare.
„ Esser pronta a lavorare.
Un bel tacet dell' orchestra
Qui può il ver significar.
Or sentiamo a tutta orchestra,
La figura, che può far.
Fedeltà nel matrimonio.
No no no no: qui due cose.
Bravi i corni, bravi bravi.
Negli affari secretezza,
Brave trombe, brave brave.
Il marito non seccare.
Brù brù brù bravi i timpani.
Nella casa non rubbare.
Brava l'arpa, brava, brava.
Con la lingua non ciarlare.
Bene, bene, benissimo.
Esser pronta a lavorare.
Un bel tacet dell'orchestra,
Qui può il ver significar.
Questa è musica eccellente.
Questa è musica esprimente.
La miglior non si può dar.
Fedeltà pi pi pi.
Bravi i flauti bravi.
Secretezza tù tù.
Brave trombe brave.
Non seccare brù, brù.
Bravi li timpani
Questa è musica eccellente
Questa è musica esprimente
La miglior non si può dar.

Ans. Ed io sono sì pazzo
D: badare a quel sciocco, a quel poltrone?
Farò tutto da me; son io il padrone.

SCE-

SCENA V.

Camillo solo.

Cam. IO sono disperato!
Quel Conte Arsura m' ha precipitato.
Ma come mai sognarsi
Di dire, che d' Aurelia
Io sono innamorato!
Come dire al Padrone francamente,
Ch' io la voglio sposar, se non so niente.
Può darsi di colui maggiur briccone?
Io non ho inteso ancora
Una perfidia tale
Se lo trovo... ma ojmè vien il padrone;
Vò fugir d' incontrarlo l'occasione.

SCENA VI.

Anselmo, ed il Conte Arsura.

Con. GOdo del Matrimonio,
Che stabilito avete
Con Ernestina, e il figlio di Febronio.
Ans. Grazie.
Con. E con me gode il paese tutto,
E da un contratto tal spera un buon frutto.
Ans. A quest' ora m' avete già seccato.
Con. Veramente voi siete un uom di garbo.
Ans. Siete sordo?
Con. Sordo io!
Eh ci sento anche troppo.
Ans. Dovreste dunque aver capito.
Con. Cosa?
Ans. Che son stanco di voi, che mi seccate.
Che mi lasciate solo, e ve n' andate!
Con. Grazie del complimento.
Amico era venuto.
Ans. A frastornarmi. *alterandosi sempre più.*
Con. Per la risposta... voi già mi capite.
Ans. Non mi parlate più di quel birbante. (a)

(a) *Come sopra.*

Con. (Altro che matrimonio con Aurelia!)

Ans. E se avrà più l' ardire
Delle mie figlie di voler parlare
Lo farò qual Somaro baſtonare.
Con. Non capisco che diavolo sia stato,
Adesso il Matrimonio è in fumo andato.

SCENA VII.

Erneſtina, e Pancrazio.

Er. ECosì Signor Zio
Posso sperar, che il padre condiscenda,
E a voti miei si pieghi?
Pan. Cara Erneſtina mia, non sò che dirti.
Ern. Gli avete voi parlato?
Pan. Pur troppo gli parlai, ma è un oſtinato.
Ern. Dunque!
Pan. Senti mia cara.
Se ti piace Camillo
Ti sposerai con lui non dubitare.
Fidati pur di me, lascia a me fare.
Fra tanto se lo vedi
Dagli queſta cambiale. (a)
Digli che se ne serva
Al caso di bisogno, e digli ancora,
Che ci vedremo poi fra un quarto d' ora.
Ern. Quanto vi son tenuta caro Zio!
Posso ſtarne sicura?
Pan. Sicurissima.
Tel giuro, e tel prometto,
Ern. Ah mi sento brillar l' alma nel petto!

SCENA VIII.

Dalla porta comune Camillo, e detti, poi Ans. dalla sua Camera, Camillo corre con ansietà vedendo Erneſtina: poi tutto ad un tratto s' arreſta perchè vede il Zio.

Cam. AH mia vita.. Signore.. perdonate. *a Pan.*
Pan. Eh via non mi seccate
Non facciamo tra noi dei complimenti
Caro Camillo mio;

(a) *Cava una carta, e gliela dà.*

E sentite per or quel che dic' io.
Sò, ch' Erneſtina v' ama,
Sò [illegible] che voi l' amate;
La cura sarà mia, che vi sposate.
Cam. E sarà ver... che voi... (a)
Pan. Si, sarà vero.
Cam. Ah son troppo contento in questo istante,
Non v' è di me più fortunato amante.
Pan. Tu pur cara Erneſtina
Dovresti esser contenta?
Ern. Vicina a voi, vicina al caro bene
Ove posso sperar maggior contento;
Ah son felice appien in tal momento.
Due diversi, e cari oggetti
Ho presenti agl' occhi miei.
Un mi desta dolci affetti,
Stima l' altro, ed amistà.
Pan. Ve lo spiego amico mio:
Quel, che stima sono io:
Quel ch' ell' ama siete voi,
E qui dubbio non vi stà.
Cam. Son contento della sorte,
Del destin non mi querelo;
Se così dispose il Cielo
Erneſtina mia sarà.
Pan. Quest' è poco, e' è un codiao. (b)
Cam. Sono a tutto già disposto.
Pan. Ecco, a voi mio Nipotino:
Cam. Cos'è questa?
Pan. Ell' è.
Ern. Una cambiale
Che restare deve a voi,
Ed al caso di bisogno
Servirà questa per noi.
Pan. E son io che ve la dà.

Ern.

(a) *Confuso dalla consolazione.*
(b) *Fa segno ad Ern., che gli dia la cambiale*

Ern. e Cam. Siam tenuti alla bontà. (a)
Ans. Cosa vedo? poltar bacco:
Temerario, sfrontatella, (b)
Che creanza barbo è quella?
Che maniera di trattar?
Cam. Vi dirò...
Ans. Che dir potete.
Ern. Caro padre...
Ans. Voi tacete.
Pan. Ma lasciateli parlar.
Ans. Non li voglio più ascoltar.
Ern. Deh se impresso avete un core
Perchè mai tanto rigore!
Ern.Cam. E' sì fiero il mio tormento.
Pan. a4 Che più pace il cor non ha?
Mi ritrovo in un cimento
Che gran pena al cor mi dà.
Ans. E sì fiero il mio cimento
Che non so quel che sarà.
Er.Ca. Ah la rabbia mi trasporta
e Pan. Per sì gran fatalità!
Ans. Ah la rabbia mi trasporta
Per sì gran temerità!
Pan. Ebben dunque partirete? *a Camill.*
Cam. Farò quello che volete. *ad Ansel.*
Ern. Non partite: m' intendete, *a Camil.*
Qui restate ben gli stà, *ad Ansel.*
Cam. Con voi resto, non temete *ad Erneſt.*
Crepi pure ben gli stà, *ad Ans.*
Pan. Con voi resta non temete *ad Erneſt.*
Crepi pure ben gli stà, *ad Ansel.*
Ans. Sono stanco m' intendete, *a Camil.*
Crepi pure ben gli stà.
Er.Ca. Ah la rabbia mi trasporta.
e Pan. Per si gran fatalità!
Ans.

(a) *Camillo intanto ſtringe la mano ad Erneſt.*
(b) *Stando indietro poi avvanzandosi in mezzo ad Erneſtina, e Camillo tutto confuso.*

Ans. Ah la rabbia mi trasporta.
a 4 Per sì gran temerità! *partono tutti.*

SCENA IX.

Il Conte Arsura e Aurelia dalla porta comune

Aur. CHe nuove ora mi date di mio padre
Com. Sono state da lui
Per prender la risposta e aveva ancora
Qualche difficoltà, ma quando poi
Io voglio è fatto tutto:
Per queste cose sono fatto apposta.
Aur. Eh si vede che siete un uom di garbo
Dunque posso sperar che il matrimonio..
Con. Seguirà certamente, ed a momenti
Camillo e voi sarete ambi contenti
(Stanno freschi da friggere.)
Aur. Ma voi Signor, mi consolate troppo..
Con. Eh avete anche motivo di consolarvi.
Dovete star allegra e non sapete,
Che amor consola il core?
Aur. Sì ma il più delle volte è un traditore.
Con. Oh questa volta poi non vi tradisse,
Statene pur sicura, vel prometto.
Aur. Io sento che il piacer m'inonda il petto *pa*

SCENA X.

Pancrazio dalla Camera d' Ernest. poi Anselmo dalla porta comune.

Pan. OH ce l'ho fatta bella
Al mio Signor fratello!
Ho fatto ch' Ernestina in sull' istante
Si sposi con Camillo,
E se il Signor Anselmo
Non v' acconsentirà!
In dote la mia parte tutta avrà.
Povera nipotina

Quel-

Quella bestia volea sacrificarla,
Ad un che non le piace volea darla.

Ans. La prima cosa, che vo far se 'l trovo, (a)
E' l'ammazzar Camillo.
Vedran poi le mie figlie
Cosa Anselmo farà.

Pan. Voi non farete, che bestialità. (b)

Ans. Se fossi come voi, allor sarei
Uomo di stucco, e il primo fra babbei. (c)

SCENA XI.

Ernestina dalla sua camera, e Camillo.

Ern. COn il cor, e il piè tremante
Cam. Cara sposa dove andremo
Sventurati che faremo:
a 2 Ah di noi, che mai sarà?
Zitto, zitto alcun s'appressa (d)
Palpitando il cor mi sta.

Pancrazio dalla sua camera s' avvicina ad Ernestina, e dice.

Pan. Nipotina ritiratevi,
Date loco al primo foco.
Un rimedio ho già pensato
Vostro padre per placar.

Ern. Caro zio mi consolate

Pan. La restate in attenzione.

Indica alla nipote, ed a Camillo la sua camera.

Er. e Ca. Sono tutt'a un in convulzione
a 4 Non ardisco di parlar
State allegri non badate
Io so come rimediar.

Pancrazio fa entrare Camillo, ed Ernestina nella sua camera poi v' entra egli stesso, e chiude la porta.

SCE-

(a) *Panc. si scuote alla voce d' Ansel.*
(b) *Entra nella sua camera, e chiude.*
(c) *Entra nella sua camera e chiude.*
(d) *Sentendo del mormorio.*

SCENA XII.

Anselmo, ed Aurelia dalla porta comune indi Ernestina; e Camillo, poi Arsura.

Aur. Mio genitor udite.
Camillo traditore,
Sposossi a mia sorella
E Aurelia tra poc'ore
Vedrete delirar. *parte*

Ans. Ah m'hanno corbellato!
Ah m'hanno assassinato!
Ma quel briccon indegno
Pagarmela dovrà,
„ Dov'è quel indegno,
„ Dov'è quel birbante,
„ D'oltraggio sì grave
„ Mi vò vendicar. *in atto di partire.*

Pan. Fratello aspettate. (a)

Ans. Non voglio, non sento.

Pan. Un solo momento *come sopra*
Vi prego ascoltar. (b)

Ans. Cos'è voi piangete? (c)

Pan. Oh colpo funesto!

Ans. Parlate, spiegate.

Pan. Parlar non ho core *come sopra*:

Ans. Ma via non mi fate
Di più delirar.

Pan. Sentite, tremate.
La vostra figliuola
S'è prima sposata,
Ma poi spaventata,
Ojmè disperata (d)
In siem con Camillo
S'andò ad annegar.

Ans.

(a) *Uscendo dalla sua camera.*
(b) *Fingendo di pianger con caricatura.*
(c) *Si ferma attonito.*
(d) *Piangendo, e singiozzando.*

Ans. Ah ... Eh .. Ih ... Oh ... Uh ...
Con ſtrillo di dolce caricata, che non lo lascia parlare.

Pan. Ojmè così fù.

Anselmo è in eccesso di smania. In tanto Pancrazio avrà fatto segno di nascosto ad Erneſtina, ed a Camillo, che vengano avvanti; lo che essi fanno senza che Anselmo se ne accorga, e tutto ciò in tanto ch' egli dice.

Ans. Ah sia maledetta
La furia ch' ho in dosso!
Figliuola diletta
Or dentro in un fosso
Per far tua vendetta,
Rabbioso, furioso,
Mi vado a gettar.

Nell' atto in cui Anselmo si volta disperatamente per partire si trova a piedi Erneſtina, e Camillo, e reſta sorpreso, voltandoli le spalle.

Ern. Volgetevi a me.
Fermatevi quà.
Perdono Papà
Mai più no 'l farò.

Pan. Or che dite? *ad Ans.*

Ans. Che ... *confuso.*

Er. e Ca. Perdono.

Pan. Via da bravo.

Ans. Ma ...

Er e Ca. Perdono.

Ans. Son contento, vi perdono
E così la finirà. (a)

Ern. Caro amor ti ſtringo al seno
Cam. a2 Sei la mia felicità.

Aur. Cosa vedo?

Con. Ed è poi vero?

Er-

(a) *Fa alzare Ern. e Cam.*

Erneſtina fatta Sposa! *ad Ern.*

Ern. E' verissima la cosa
Marisata io sono già.
Pan. Già la cosa adesso è fatta
Aur. a2 Più che dir non vi sarà.
Tutti fuorchè Anselmo:
Viva, viva il voſtro core,
Che sà renderci contenti. *ad Ans.*
Lodo ormai il voſtro amore,
Siete esempio di bontà.
Tutti Sù si goda, sù si canti
Che piacer è queſto quà.
Ans. Baſta, baſta godo anch' io.
Son seccato come và.
Oh che rabbia dal veleno
Già schiattar mi fanno quà!

FINE.

REGISTRATO
12169